

Domani la mobilitazione. Escluse sanità, scuola, servizi ambientali e Poste per i versamenti Imu

Lo sciopero minaccia trasporti e imprese la sfida di Landini: "Riempiremo le piazze"

**Manifestazioni
in cinque città
I segretari generali
attesi nella capitale**

IL CASO

**LUCAMONTICELLI
ROMA**

Dai trasporti alla pubblica amministrazione, fino all'industria e ai servizi. È questa la mappa dello sciopero generale proclamato per domani da Cgil e Uil. Otto ore di astensione dal lavoro per protestare contro la manovra del governo e la riforma fiscale che secondo i sindacati favorisce i redditi medio alti e non i poveri. Ma la mobilitazione è stata indetta anche contro la precarietà e per sollecitare il governo a dialogare sulla flessibilità del sistema pensionistico.

Lo slogan dello sciopero è "Insieme per la giustizia" e ci saranno manifestazioni in cinque piazze: a Milano, Bari, Cagliari, Palermo e a Roma. Nella capitale, in piazza del Popolo, è previsto l'intervento dei segretari generali di Cgil e Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri.

Non si ferma invece la sanità, esonerata sin dall'inizio, e neppure la scuola, che ha già incrociato le braccia venerdì scorso. Dopo i rilievi del Garante, i sindacati hanno deciso di escludere i settori delle poste, alle prese con la scadenza del pagamento Imu, e dei servizi ambientali. Proprio il presidente dell'Autorità di garanzia sugli scioperi, Giuseppe Santoro Passarelli, esprime «l'apprezzamento a Cgil e Uil» per aver dispensato i servizi pubblici essenziali indicati dall'Authority nella delibera del 9 dicembre scorso.

Quanto ai trasporti, i sin-

dacati del settore hanno indetto uno sciopero nazionale dei dipendenti del Gruppo Fs dalla mezzanotte alle 21 di giovedì, nel rispetto delle fasce di garanzia (dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21). La protesta che riguarda bus e metro sarà articolata con orari che variano da città a città. La fascia di garanzia del trasporto aereo va dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21. Sempre per un turno di lavoro si ferma il personale di navi e traghetti, ad esclusione dei collegamenti essenziali e con le isole minori, mentre gli addetti dei porti incroceranno le braccia venerdì.

La revoca della mobilitazione appare ormai impossibile. Landini, intervistato a Skytg24, taglia corto: «Se il governo ci chiama per dirci che cambia impostazione subito, noi siamo pronti a rinunciare, ma non mi risulta». Il leader della Cgil si aspetta «piazze molto piene perché c'è un malcontento a cui il sindacato vuol dare voce. Lo sciopero è una risorsa democratica importante, soprattutto in un momento in cui il 50-60% dei cittadini non va a votare». Un campanello d'allarme che dovrebbe far scattare la politica, sottolinea, perché «chi sta peggiosi allontana dalla rappresentanza e questo mette a rischio la tenuta democratica del Paese».

Mentre Luigi Sbarra ribadisce il no della Cisl, Bombardieri cerca di svenire il clima, dopo le polemiche degli ultimi giorni: «Uno sciopero generale non è la terza guerra mondiale, ma un diritto riconosciuto dalla Costituzione. Chi viene in piazza rinuncia a una giornata di lavoro: bisogna avere rispetto per i lavoratori prima che per le organizzazioni sindacali». —



Maurizio Landini, leader Cgil

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4853



Superficie 24 %